

Goya e Reni dialogano a Palazzo Pretorio

Due autoritratti dello spagnolo e un'opera del bolognese per i "Tesori dell'arte" esposti fino al 10 agosto a Pontedera

di Tommaso Silvi
PONTEDERA

Aprire i battenti oggi, e terminerà il 10 agosto, "Tesori d'arte al Palp", l'esposizione curata da Pierluigi Carofano e promossa dalla Fondazione per la cultura e dal Comune di Pontedera, con il contributo della Fondazione Pisa, in collaborazione con la Libera Accademia di studi Caravaggeschi "Francesco Maria Cardinal del Monte", Amici dei musei e dei monumenti pisani, e patrocinata dalla Regione Toscana. L'iniziativa mette a disposizione dei visitatori due opere di Francisco Goya e una di Guido Reni. La mostra, inaugurata ieri, è ad ingresso gratuito, è aperta al pubblico dal martedì alla domenica, dalle 17 alle 23, e si svolge all'interno del Palazzo Pretorio, in piazza Curtatone e Montanara.

Francisco Goya e Guido Reni sono artisti che appartengono a mondi diversi. Goya, spagnolo, nato nel 1746 a Fuendetodos, piccolo comune nella comunità autonoma dell'Aragona, ha vissuto per anni nel cuore della corte reale della Spagna borbonica reazionaria. Guido Reni, invece, nato a Bologna nel novembre del 1659, ha svolto gran parte della sua attività al servizio di committenti legati al mondo della controriforma cattolica. I



Francisco Goya, Autoritratto (1782 circa)

due pittori, però, hanno più di un tratto in comune. Il carattere irrequieto, l'aver vissuto il passaggio di secoli segnati da sconvolgimenti sociali che hanno cambiato la storia dell'occidente e l'aver sviluppato, nella parte conclusiva della loro carriera, una poetica innovativa sorprendentemente moderna: le "pitture nere" per quanto riguarda Goya e la

"maniera argentea" di Reni.

Una delle opere esposte è l'"Autoritratto giovanile" di Francisco Goya. Un dipinto datato 1771, che ha cambiato radicalmente aspetto dopo un recente ed accurato restauro, dimostrando la sua totale autografia. È il ritratto di un giovane artista di belle speranze, che riassume tutte le esperienze di Goya, apprese durante il

soggiorno romano. Goya, raffigurandosi vestito da viaggio, intende trasmettere un chiaro messaggio a quanti lo avevano bocciato per ben due volte nei Concorsi dell'Accademia di Madrid, negandogli il soggiorno a Roma. Goya vuole far capire che nella Capitale c'è stato a proprie spese e che ha imparato molto dal confronto coi maestri italiani.

L'altro "gioiello" in esposizione a Palazzo Pretorio, anch'esso firmato Francisco Goya, è il bozzetto del ritratto inserito nella pala della "Predica di san Bernardino di fronte ad Alfonso IV d'Aragona". Busto di profilo e viso rivolto allo spettatore, l'Autotratto, eseguito a olio su tela, è in diretta relazione con altre due opere dell'artista che ripetono que-



"Susanna e i vecchioni" di Guido Reni (1630) esposto a Pontedera

» La mostra curata da Pierluigi Carofano accosta due grandi pittori diversi nello stile ma accomunati dal carattere irrequieto e dagli esiti innovativi della loro produzione

sta impostazione: l'autoritratto del Museo di Agen, in Francia e, appunto, l'autoritratto inserito nella pala con la "Predica di san Bernardino di fronte ad Alfonso IV d'Aragona". L'inclusione del ritratto, in abiti di cavaliere, è un preciso segnale di auto affermazione. Goya crede nella nobiltà della sua arte e vuole comunicarlo al mondo.

Penellata libera, contrappunti tra pieni e vuoti studiati con attenzione e tre figure che appaiono come fantasmi: sono le caratteristiche di "Susanna e i vecchioni", il dipinto di Guido Reni visibile in "Tesori d'arte al Palp". Il quadro rispecchia la pratica del "non finito" ricorrente nella vita artistica di Reni.

Tre grandi opere inserite in uno dei palazzi più antichi di Pontedera. Per informazioni: info@pontederaperlacultura.it oppure www.pontederaperlacultura.it.